

FERA
TEXT

Transitional serif font inspired by the Italian's lettering tradition, particular by the street sign letters you can find around Florence.
All elements are designed to be elegants and easy-to-read, even in a long block of text.

FERA TEXT™ REFERENCE

The Fera Text is freely inspired by the typographical tradition of the Florence's municipality and its streets. Letters shape, contrasts, junctions, stems, teardrops, they are the result of careful research carried out on the Dante's streets, redesigned in a contemporary mood.





Fera Text™

Release 2022
Available in 6 Styles
For Desktop, Web, App Licensing

Light
/ Light Italic

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m
n o p q r s t u v w x y z
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

*A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m
n o p q r s t u v w x y z
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9*

Regular
/ Italic

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m
n o p q r s t u v w x y z
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

*A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m
n o p q r s t u v w x y z
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9*

Bold
/ Bold Italic

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m
n o p q r s t u v w x y z
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

***A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m
n o p q r s t u v w x y z
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9***

FERA TEXT™ MAIN DESIGN FEATURES

Serif

The stem's end part sports a soft bracketed serif that remember the classic brush hand drawing of the letters



Italic

The Fera Text sports a true italic with an angle value between 18 and 20 degrees, like a true handmade calligraphy.





FERA TEXT™ OPENTYPE FEATURES

Contextual Alternatives

cocco
cocco

Contextual Ligatures

AA RA AX KX VV VYV ku vv vyv
AA RA AX KX VV VYV ku vv vyv

Stylistic Alternates

G Q K R g y &
G Q K R g y &

Swash Start

A M D N
A M D N

Swash

G QQ KK L N RR V W k n r
G QQ KK L N RR V W k n r

Swash Start

c e h n m o t u
c e h n m σ t u

Ligatures

ff fb fh fh fh fi fi fi fj fk fk fl ft fy fy fy ffi ffi ffb ffh ffk ffy
ff fb fh fh fh fi fi fi fj fk fk fl ft fy fy fy ffi ffi ffb ffh ffk ffy

Ordinals

1o 2a 1st 2nd
1^o 2^a 1st 2nd

Fractions

25/234
25/234

Discretionary ligature

cb çb ch ch çh cl çl çl ck çk çk cp ct çt çt çt çt çt it jt sb sh sh sh sl sl sl sl sk sk sp st st st st ty and more
cb çb çh ch çh cl çl çl ck çk çk cp ct çt çt çt çt çt it jt sb sh sh sh sl sl sl sl sk sk sp st st st st ty and more

Fera Text Light 8pt Tracking -10pt

Dante godette di grande prestigio presso i contemporanei; ne fa fede l'opera del suo ammiratore per eccellenza, Giovanni Boccaccio, che ci ha tramandato un "De origine vita, studiis et moribus Dantis Aligerii", meglio conosciuto come "Trattatello in laude di Dante" e un "Comento" sopra la "Commedia" che ancor oggi costituiscono fonti imprescindibili di approfondimento e di discussione storiografica. La fama di Dante fu addirittura "popolare": l'aneddotica ricorda come i versi della "Commedia" corressero anche sulle bocche di popolani illetterati.

Al di là dell'aneddoto, furono decine i commentatori del poema dantesco a pochi anni dalla scomparsa del poeta: si ricordano qui rapidamente i commenti dello stesso figlio di Dante, Jacopo, nonché quello del Bambaglioli, del Buti e dell'Anonimo Fiorentino, nonché il fatto che la tradizione manoscritta della "Commedia" può contare oltre seicento codici.

Petrarca nutrì, facendo un po' scuola, forti pregiudizi nei confronti delle opere volgari di Dante, ma la cosa si spiega con il fatto che il poeta aretino, protoumanista, prediligeva scrivere in latino, lingua ritenuta a tutti gli effetti superiore al volgare. Qualcuno, già fra i contemporanei, più maliziosamente, ventilò l'ipotesi di una sorta di "gelosia" del Petrarca nei confronti di Dante.

La fonte principale della dubbia stima del Petrarca verso Dante è costituita da una lettera datata 1359 ("Ad familiares", XXI, 15), che nonostante la sua importanza storiografica è davvero poco nota al grande pubblico, anche perché, a mio avviso, quasi mai presente nelle antologie scolastiche.

Data quindi la rarità, ne presento in traduzione alcuni passi salienti, di modo che il lettore possa farsi una qualche idea delle riflessioni del Petrarca su Dante, di cui, come si vedrà, rimarca subito qualcosa di insufficiente riguardo allo stile, mentre ne riconosce l'altezza dei contenuti

Rispondendo quindi a una lettera del Boccaccio, Petrarca scrive:

"Molte cose sono nella tua lettera che non hanno bisogno di risposta...Ma di due non debbo tacere, e su di esse ti dirò il mio pensiero. In primo luogo, tu mi chiedi scusa, e non senza perché, di aver fatto grandi lodi di un nostro concittadino, popolare per quel che riguarda lo stile, ma indubbiamente nobile per il contenuto; e ti scusi in modo, da sembrare ch'io stimi le lodi di lui o di chiunque altro recar danno alla mia gloria; e perciò tu aggiungi che, se ben considero, tutto il bene che dici di lui ridonda a mia gloria. Dici anche chiaramente, a giustificazione delle tue lodi, che quand'eri giovinetto egli fu la prima guida e primo lume dei tuoi studi; sentimento giusto, grato, memore e, per parlar più propriamente, pieno di pietà... [Ma si è divulgata fra i malevoli una strana voce, continua il Petrarca]... sul giudizio ch'io fo di quel poeta [=Dante]. Poiché chi mi vuol male dice ch'io l'odio e disprezzo... A costoro risponderò per me la verità

Prima di tutto, io non ho nessuna ragione d'odio verso un uomo che non ho neppure mai veduto, se non una volta sola nella mia infanzia... L'altra calunniosa accusa che mi si fa è che io, che fin dalla prima età in cui avidamente si coltivano gli studi, mi compiaccia tanto di far raccolta di libri, non abbia mai ricercato il libro di costui, e mentre con tanto ardore mi diedi a raccogliere libri quasi introvabili, di quello solo, che era alla mano di tutti, stranamente non mi sia curato. Confesso che è così, ma nego di averlo fatto per le ragioni ch'essi dicono...

Mentiscono dunque quelli che affermano ch'io cerchi di diminuir la sua gloria... Per quel che mi riguarda io l'ammiro e l'amo, non lo disprezzo...

Questo solo [ho da dire]... che egli fu un po' disuguale, perché è più eccellente negli scritti in volgare che non in quelli in poesia e in prosa latina; e questo neppur tu negherai...". (F. Petrarca, "Familiarium rerum libri", in "Opere", Firenze, Sansoni, 1992, traduzione di Enrico Bianchi, pp. 1127-1134.)

Fera Text Light 11pt Tracking Opt

«A te convien tenere altro viaggio»,
rispuose, poi che lagrimar mi vide,
«se vuo' campar d'esto loco selvaggio;

ché questa bestia, per la qual tu gride,
non lascia altrui passar per la sua via,
ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide;

e ha natura sì malvagia e ria,
che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo 'l pasto ha più fame che pria.

Molti son li animali a cui s'ammoglia,
e più saranno ancora, infin che 'l veltro
verrà, che la farà morir con doglia.

Fera Text Light 21pt Tracking Opt

E io a lui: «*Poeta, io ti richieggo
per quello Dio che tu non conoscesti,
a ciò ch'io fugga questo male e
peggio,
che tu mi meni là dov' or dicesti,
sì ch'io veggia la porta di san Pietro
e color cui tu fai cotanto mesti*».

Fera Text Light 92pt Tracking -25pt

Paradiso terrestre

Fera Text Light 120pt Tracking -25pt

PURGATORIO

Fera Text Light 230pt Tracking -10pt

DANTE

Fera Text Regular 10pt Tracking Opt

Ne la profonda e chiara sussistenza
de l'alto lume parvermi tre giri
di tre colori e d'una contenenza;

117

e l'un da l'altro come iri da iri
parea riflesso, e 'l terzo pareo foco
che quinci e quindi igualmente si spiri.

120

Oh quanto è corto il dire e come fioco
al mio concetto! e questo, a quel ch'i' vidi,
è tanto, che non basta a dicer 'poco'.

123

O luce etterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi!

126

Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspecta,

129

dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

132

Qual è 'l geometra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige,

135

tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imago al cerchio e come vi s'indova;

138

ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.

141

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,

l'amor che move il sole e l'altre stelle.

145

Fera Text Regular 12pt Tracking -20pt

È il terzo dei tre regni dell'Oltretomba cristiano visitato da Dante nel corso del viaggio, con la guida di *Beatrice*: Dante ne dà una precisa collocazione spaziale come per Inferno e Purgatorio, anche se la sua descrizione è molto lontana da quella di un luogo fisico e si fa più astratta man mano che l'ascesa procede. Il poeta immagina la Terra sferica e immobile al centro dell'Universo, circondata da dieci Cieli che costituiscono appunto il Paradiso (la sfera del fuoco separa il mondo terreno da quello celeste): i primi nove Cieli sono sfere concentriche che ruotano attorno alla Terra, ciascuno governato da un'intelligenza angelica, mentre il X (*l'Empireo*) è immobile e si estende all'infinito

Fera Text Regular 18pt Tracking -10pt

Dante si era già rifatto a questa scelta stilistica nella Vita nuova, nella descrizione del suo amore mistico per Beatrice, che qui viene recuperata per dare corpo alla visione del Paradiso e depurata da ogni elemento di ambiguità che ancora aveva nei versi giovanili (*la fase dello Stilnovo è per molti versi superata*).

Fera Text Regular 45pt Tracking Opt

Poca favilla gran fiamma seconda

Fera Text Regular 65pt Tracking -10pt

Bernardus Claravallensis

Fera Text Regular 143pt Tracking 30pt

BEATRICE

Fera Text Regular 154pt Tracking -10pt

PARADISO



Fera Text Bold 9pt Tracking Opt

L'Inferno è, dunque, una profonda cavità a forma di imbuto che si apre sotto Gerusalemme e raggiunge il centro della Terra. È composta da nove cerchi. Dante e Virgilio infatti percorrono il loro cammino girando lungo i gironi che pian piano si spingono a spirale giù in profondità. Man mano che si scende, i cerchi si restringono; infatti minore è il numero dei peccatori puniti nei cerchi, che via via sono più lontani dalla superficie. I cerchi più grandi si trovano più in alto perché più diffuso è il peccato che in essi è punito e maggiore è il numero dei peccatori condannati. Più si scende, più si è lontani da Dio e maggiore è la gravità del peccato punito. L'ottavo cerchio, detto Malebolge, ha una struttura articolata, composta da 10 fossati divisi da muretti sormontati da ponticelli.

L'ordinamento delle pene, come dice Virgilio nel canto XI, è riferibile all'Etica Nicomachea di Aristotele rivista dalla teologia tomista medievale, e poggia sull'uso della ragione. La scelta delle pene segue la legge del contrappasso: i peccatori sono colpiti da una punizione che è in opposizione o in analogia alla loro colpa.

La summa divisio del concetto di peccato è rappresentata, come detto, dalla Ragione. Tralasciando l'Antinferno e il Limbo, i cerchi dal secondo al quinto vedono punite le

anime dannate di coloro che in vita commisero peccato di Incontinenza. Vale a dire che la loro Ragione, il senno, ha ceduto di fronte agli istinti primordiali (necessari comunque per ogni essere umano) e alle pulsioni, la Mente non ha saputo dominare il corpo e non ha resistito alle tentazioni. I peccati di Incontinenza corrispondono ai sette Vizi capitali, anche se la superbia e l'invidia non trovano una collocazione precisa ed autonoma all'interno dei cerchi.

Il quinto cerchio è separato dal sesto dalle mura della Città di Dite (abbreviazione latina con cui si indicava il Dio degli Inferi Plutone). Al di là delle Mura si trovano i peccatori che hanno commesso la colpa più grave: i fraudolenti non hanno perso la Ragione, bensì l'hanno sapientemente usata come supporto per commettere del male. La loro è una scelta consapevole e malvagia: il loro intelletto è stato posto al servizio del male per costruire un'azione peccaminosa con la consapevolezza di quello che si stava facendo.

Lucifero è l'origine di ogni male. Egli maciulla con le fauci dei suoi tre volti i corpi di Giuda, Bruto e Cassio. Secondo la teoria dei Due Soli, vale a dire il Papato e l'Impero, che erano i due Poteri dominanti, i tre peccatori rappresenterebbero i traditori dei fondatori di tali due poteri.

Fera Text™

Release 2022
Available in 6 Styles
For Desktop, Web, App Licensing

Fera Text Bold 12pt Tracking -10pt

**Amor, ch'al cor gentil ratto
s'apprende
prese costui de la bella
persona
che mi fu tolta; e 'l modo
ancor m'offende.**

**Amor, ch'a nullo amato amar
perdona,
mi prese del costui piacer sì**

**forte,
che, come vedi, ancor non
m'abbandona.**

**Amor condusse noi ad una
morte:
Caina attende chi a vita ci
spense.
Queste parole da lor ci fuor
porte.**

Fera Text Bold 15pt Tracking 10pt

**E SE IO ALLORA RIMASI PERPLESSO, LO
PENSI LA GENTE IGNORANTE, CHE NON HA
CAPITO QUAL È IL PUNTO (IL CENTRO DELLA
TERRA) CHE IO AVEVO OLTREPASSATO.**

**IL MAESTRO DISSE: «ALZATI IN PIEDI: LA
VIA È LUNGA E IL CAMMINO È MALAGEVOLE,
E IL SOLE È GIÀ A METÀ DELLA TERZA ORA».**

Fera Text Bold 46pt Tracking 10pt

Lo 'mperador del doloroso regno

Fera Text Bold 157pt Tracking Opt

FIRENZE

Fera Text Bold 215pt Tracking -25pt

Inferno



Fera Text™

Release 2022
Available in 6 Styles
For Desktop, Web, App Licensing

PAVLA PROSPEKT™ TECHNICAL SPECIFICATIONS

Supported Languages

Afrikaans; Albanese; Alto Sorabo; Asu; Basco; Basso Sorabo; Basso Tedesco; Bena; Bosniaco; Capoverdiano; Catalano; Cebuano; Ceco; Chiga; Coloniese; Cornico; Corso; Creolo Mauriziano; Croato; Curdo; Danese; Embu; Esperanto; Estone; Faroese; Filipino; Finlandese; Francese; Friulano; Gaelico Scozzese; Galiziano; Ganda; Giavanese; Groenlandese; Gusii; Ido; Indonesiano; Inglese; Interlingua; Irlandese; Islandese; Italiano; Jola-Fony; Kai; Kalenjin; Kamba; Kikuyu; Kinyarwanda; Lettone; Lituano; Lojban; Luo; Lussemburghese; Luyia; Machame; Makhuwa-Meetto; Makonde; Malese; Malgascio; Maltese; Mannese; Maori; Meru; Ndebele Del Nord; Ndebele Del Sud; Norvegese Bokmål; Norvegese Nynorsk; Nyanja; Nyankole; Occitano; Oromo; Polacco; Portoghese; Romancio; Rombo; Rumeno; Rundi; Rwa; Samburu; Sami Del Nord; Sami Di Inari; Sango; Sangu; Sardo; Sena; Shambala; Shona; Slovacco; Sloveno; Soga; Somalo; Sotho Del Nord; Sotho Del Sud; Spagnolo; Sundanese; Svedese; Swahili; Swati; Taita; Taroko; Tedesco; Tedesco Svizzero; Teso; Tsonga; Tswana; Turcomanno; Ungherese; Vallone; Vunjo; Walser; Wemba; Wolof; Xhosa; Zulu

Licensing

Desktop License

Used for creating printed documents, logos, website graphics, and so on. Desktop fonts are licensed for a certain number of computers in your organization.

Webfont License

To use our typefaces on websites with the @font-face technology. You may use them for website mockups. Webfonts are licensed for a certain number of website visitors per month.

Mobile App License

To embed our fonts in your mobile application. Mobile app fonts are licensed for a certain number of developers and valid for Android and iOS.

Further licenses on request

About Kidstudio

More than 20 years of true Italian design, in the center of an environment rich in arts and crafts, history and culture.

Our core team comprises several designers, along with a multitude of collaborators from across Europe.

Our job: to pour beauty into the world, across branding, packaging, web and editorial design.

Contact

hype-type.com

kidstudio.it
minnocenti@kidstudio.it
lparenti@kidstudio.it

+39 055 4369618